

# Distinguere l'umano

Massimo Leone *ISR-FBK, Centro per le Scienze Religiose - Fondazione Bruno Kessler; Università di Torino*

L'articolo analizza come l'unicità umana, l'IA e l'imitazione si intreccino; discute inoltre delle implicazioni filosofiche di IA e falsità digitali, evidenziando l'importanza di comprendere questi concetti attraverso la semiotica, la disciplina che studia i segni, la significazione, e il senso

**I**n un'era caratterizzata da rapidi avanzamenti tecnologici e sviluppi nell'intelligenza artificiale, si pone con urgenza la questione delle distinzioni tra ciò che è genuinamente umano e ciò che è artificialmente creato. Questo scritto si propone di sondare le dimensioni semiotiche, culturali e filosofiche che tracciano una linea di demarcazione tra l'irripetibile unicità dell'essere umano e le sue imitazioni artificiali. Analizzando esempi significativi come i *Mechanical Turk* di Amazon, l'automa giocatore di scacchi denominato "Il Turco" e il moderno fenomeno dei *deepfakes*, ci addentriamo nell'esplorazione della semiotica dell'imitazione, l'unicità distintiva di entità umane rispetto a quelle non umane, e il ruolo dell'IA nel promuovere la diffusione di falsità nel digitale.

## Finti automi scacchistici

*Amazon Mechanical Turk* offre una piattaforma di *crowdsourcing* che facilita l'esternalizzazione di compiti da parte di individui e organizzazioni a una rete globale di lavoratori capaci di eseguire queste mansioni in remoto, coprendo un'ampia gamma di attività, dalla semplice verifica di dati fino alla partecipazione a sondaggi e alla moderazione di contenuti. Questo sistema permette di utilizzare l'intelligenza collettiva per migliorare processi aziendali, potenziare la raccolta dati e spingere l'innovazione nell'apprendimento automatico. Il nome della piattaforma fa un riferimento ironico al "Turco Meccanico", una macchina

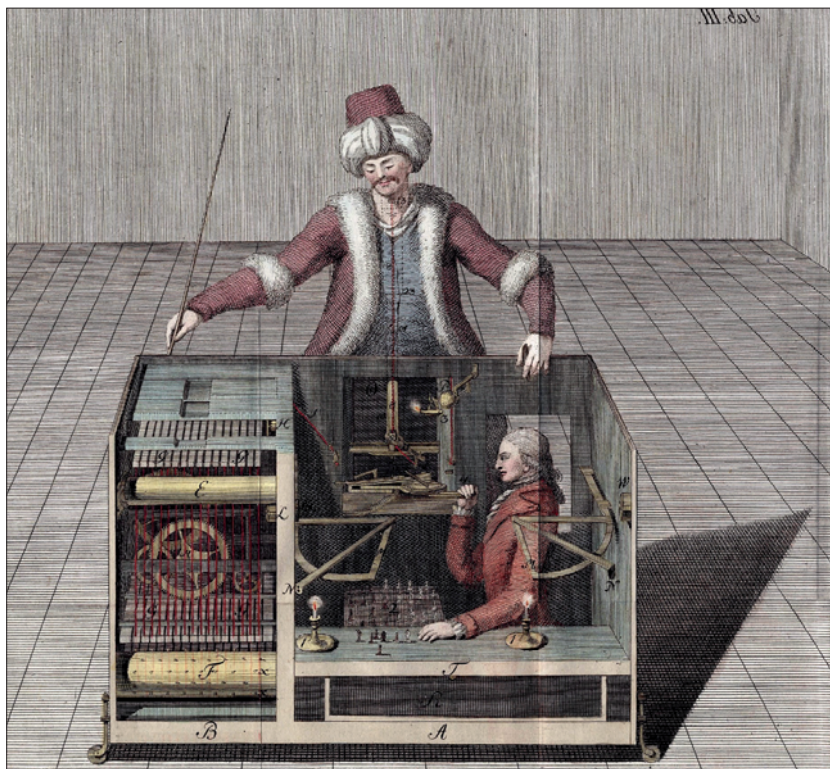
che si pretendeva fosse capace di giocare a scacchi (figura 1). Questo automa, realizzato nel 1770 da Wolfgang von Kempelen per stupire l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, si rivelò essere una truffa ingegnosa, con un uomo nascosto al suo interno che manovrava il gioco. Nonostante le sue vittorie contro figure di spicco come Napoleone, il "Turco" non era altro che una messinscena.

Questa storia offre uno spunto per riflettere sulla cultura digitale odierna, rispetto alla quale è necessario chiedersi se non sia pervasa da un analogo meccanicismo, dove ciò che è presentato come prodotto di IA potrebbe celare sforzi umani invisibili e sottovalutati, specialmente nell'addestramento di sistemi come ChatGPT. Il concetto dei "*Mechanical Turks*" di Amazon, per cui si assegnano compiti a lavoratori umani rimasti anonimi, ironizza sull'idea di una pseudo-artificialità che nasconde una realtà di sfruttamento, spesso mal retribuito, nelle economie meno fortunate. Questa analisi sottolinea l'importanza di riconoscere e valutare eticamente il contributo umano dietro le quinte dell'intelligenza artificiale.

## Finti giocatori di scacchi

La controversia Carlsen-Niemann offre un contrasto avvincente con lo storico automa di scacchi appena menzionato, "il Turco meccanico". Nel settembre del 2022, durante la Sinquefield Cup, Magnus Carlsen, allora campione del mondo di scacchi, affrontò Hans Niemann (figura 2). L'inaspettata sconfitta di Carlsen e il suo successivo ritiro dal torneo scatenarono una protratta speculazione: molti interpretarono le azioni del campione come un'accusa di imbroglio nei confronti di Niemann. Questo incidente ha ribaltato la narrazione del *Mechanical Turk*: invece di un'intelligenza artificiale (IA) gestita segretamente da un umano, qui c'era un giocatore di scacchi umano, Niemann, sospettato di essere guidato o assistito da un'IA imbattibile durante una partita.

Niemann ha ammesso di aver imbrogliato in passato negli scacchi online, ma ha negato di aver imbrogliato nelle partite alla scacchiera, compresa quella contro Carlsen. Chess.com, dopo il ritiro di Carlsen, ha bandito Niemann dalla sua



◻ **Figura 1**  
*Il turco meccanico*



◻ **Figura 2**  
*Il campione di scacchi Magnus Carlsen*

piattaforma. La controversia è sfociata in un'azione legale, con Niemann che ha citato Carlsen e altri per diffamazione, causa che alla fine è stata archiviata.

Questa situazione ha sottolineato l'evoluzione delle difficoltà nel distinguere le capacità umane da quelle dell'IA negli scacchi, riflettendo le ansie più ampie sul ruolo dell'IA in vari campi. A diffe-

renza del Turco Meccanico, che era una intelligenza umana mascherata da macchina, la controversia Carlsen-Niemann riguardava le accuse a un giocatore umano di aver potenzialmente sfruttato l'IA per ottenere un vantaggio sleale, evidenziando le preoccupazioni moderne sull'impatto della tecnologia sulla correttezza e l'autenticità negli ambienti competitivi.

## Emotività artificiale

Caryn Marjorie, una influencer sui social media, ha lanciato un *chatbot* IA, CarynAI, che funge da sua “doppio digitale”, permettendo ai fan di interagire con una sua versione artificiale per consigli di vita o per esperienze simulate, come un appuntamento al tramonto sulla spiaggia (figura 3). Questo chatbot è stato criticato per vari motivi, incluso il modo in cui potrebbe influenzare negativamente i comportamenti sociali e la dipendenza da parte degli utenti. Marjorie ha risposto limitando l'accesso al bot a 500 nuovi utenti al giorno a causa di preoccupazioni riguardo alla spesa eccessiva da parte dei fan.

Parallelamente al suo clone IA, Marjorie ha avviato una collaborazione con Fanfix, una piattaforma che le permette di comunicare direttamente con i suoi fan, stabilendo un modello di business a due livelli. Questo approccio riflette il dilemma centrale nell'era dell'IA: determinare quali attività dovrebbero essere automatizzate e quali dovrebbero rimanere umane, evidenziando la crescente difficoltà nel distinguere tra interazioni umane e artificiali. La situazione di Marjorie mette in luce come l'IA stia diventando sempre più intrecciata alle industrie creative, sollevando questioni sull'autenticità e sul valore delle esperienze “umane” nell'era digitale.

## Somiglianza digitale

Per assomigliare all'altro, in termini di intelligenza artificiale come nei casi di Caryn Marjorie o del controverso match di scacchi Carlsen-Niemann, è necessaria una combinazione di tecnologia avanzata e dati. Nel caso di Marjorie, l'IA deve analizzare e imitare non solo il suo modo di parlare, ma

anche il suo modo di pensare e rispondere, in modo da riflettere la sua personalità. Per perfezionare questa somiglianza, l'IA deve apprendere continuamente attraverso l'interazione con gli utenti umani, raffinando le sue risposte per diventare sempre più indistinguibile dall'originale.

Il punto in cui l'IA può sostituire l'altro dipende dall'ambito e dal livello di interazione richiesto. In un contesto come le chat online, la sostituzione può essere tecnicamente possibile per compiti limitati, ma in situazioni che richiedono una comprensione profonda, empatia, e il tocco unico umano, la sostituzione è più sfumata e complessa. Quando la sostituzione avviene a cavallo di regni diversi, come tra animali, piante e l'inorganico, entriamo in un territorio etico e filosofico ancor più complesso. Qui dobbiamo considerare la nostra connessione con il vivente e la nostra responsabilità nei confronti della diversità e della sacralità della vita. Per esempio, l'uso di IA nella gestione di ecosistemi o nella riproduzione di comportamenti animali pone domande su cosa significa “essere” in quei contesti e sul valore che attribuiamo alle forme di vita organica e alla loro autonomia.

In tutti questi casi, le somiglianze tecniche e superficiali sfidano la nostra comprensione di autenticità e identità, sollevando domande sulla nostra relazione con l'ambiente, sulle nostre aspirazioni verso la perfezione e la replicabilità, e sulle conseguenze etiche della sostituzione di esseri viventi con entità artificiali.

## Etica della singolarità

La singolarità è un concetto che tocca profondamente l'essenza dell'esperienza umana. Nella natura, l'unicità di ogni essere e oggetto è un rifles-

**Figura 3** ▶

L'avatar digitale della modella e influencer Caryn Marjorie



so della biodiversità e dell'adattamento evolutivo. Questa diversità non è solo estetica; è funzionale e consente una maggiore resilienza e flessibilità nell'ambiente. Ogni volto umano, come ogni roccia o foglia, porta in sé la storia di un percorso unico, un insieme irripetibile di caratteristiche genetiche e di esperienze.

La dotazione di volti diversi tra gli esseri umani può essere letta come una necessità biologica per il riconoscimento sociale e la comunicazione, oltre che come un mezzo per facilitare il legame e l'identificazione all'interno di gruppi sociali. Il progetto della singolarità umana è potente perché influisce sulla dinamica delle relazioni interpersonali, sulla formazione dell'identità e sulla trasmissione della cultura.

Il viso umano, con la sua complessa muscolatura capace di esprimere un'ampia gamma di emozioni, e con tratti distintivi che si trasmettono ereditariamente, è uno strumento chiave nella nostra capacità di connetterci e comunicare con gli altri. Il perché di questa singolarità sia così marcata negli esseri umani rimane in parte un mistero, forse perché ciò che definisce "essere umano" è una realtà che va oltre la semplice biologia per toccare il cuore stesso della nostra esistenza, unendo aspetti fisici, psicologici e spirituali in un insieme armonico e dinamico che costituisce l'essenza della persona.

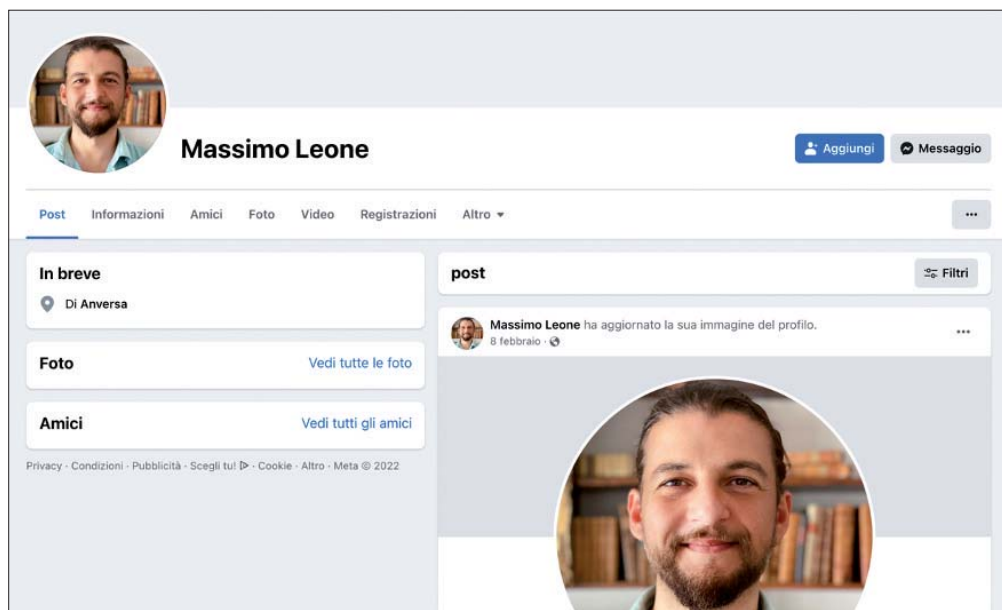
## Una nuova filosofia del falso

La filosofia semiotica dell'intelligenza artificiale esamina come le tecnologie interpretano e generano significato nel corso della storia dei linguaggi umani, scoprendo le ideologie sottostanti la loro creazione. L'IA è influenzata da visioni predefinite di intelligenza, operatività e obiettivi. Questi

preconcetti plasmano l'IA, che a sua volta modifica il nostro modo di comunicare e interagire. La semiotica ci aiuta a comprendere come l'IA non solo imita ma anche estende le nostre capacità cognitive e comunicative, sollevando domande su autenticità, interpretazione e le dinamiche del senso nell'era digitale.

La filosofia semiotica del falso, in particolare, indaga il modo in cui le culture e le epoche storiche si esprimono attraverso le rappresentazioni che deviano intenzionalmente dalla realtà. La predisposizione umana a creare il falso è intrinseca nella nostra specie e si manifesta in diversi modi a seconda delle tecnologie e dei linguaggi disponibili. Nel mondo digitale, con le sue comunicazioni telematiche, e più recentemente con l'avvento dell'intelligenza artificiale e del deep learning, ci troviamo di fronte a una nuova frontiera della falsità. L'IA, soprattutto attraverso i *deepfakes*, può creare simulazioni estremamente realistiche, rendendo la distinzione tra vero e falso più sfumata e complessa che mai. Questa capacità di imitazione solleva questioni etiche rilevanti sul ruolo delle tecnologie digitali nella costruzione della nostra percezione della realtà e della verità.

Nell'era digitale, la tecnologia ci permette di creare il "falso assoluto": rappresentazioni prive di riferimenti reali, fondate unicamente sulla possibilità di simulazione digitale. Questo accade perché le caratteristiche dei materiali digitali non hanno limiti fisici come nel mondo reale; possono essere modificate e rielaborate senza fine. Ad esempio, una versione invecchiata di un volto può essere generata oggi, benché l'ontologia di quel futuro non esista ancora. Questa possibilità pone interrogativi profondi sulla realtà, l'identità e la memoria, e sul nostro rapporto con il tempo e la perce-



**Figura 4**  
Un "falso" account Facebook

zione del possibile e dell'impossibile. Qualche tempo fa l'autore di questo breve scritto ha scoperto che su Facebook esisteva una pagina che utilizzava il suo nome e anche una sua foto, effettivamente scattata a Parigi tempo fa e utilizzata da questa falsa pagina Facebook come immagine di profilo. La situazione descritta rappresenta un esempio concreto di "falso assoluto" nell'era digitale, che si avvale del concetto di indecidibilità. L'identità digitale duplicata esiste in una zona grigia: non contraddice direttamente le *policy* di Facebook, ma solleva seri quesiti etici riguardanti l'usurpazione dell'identità e la protezione della persona. Questa situazione evidenzia i limiti delle politiche di regolamentazione attuali nel gestire le sfide poste dal digitale, dove le rappresentazioni virtuali di sé possono essere create e manipolate facilmente, sfidando la nostra comprensione di autenticità e proprietà dell'identità personale.

Il "falso assoluto" oggi si trova nel dominio degli algoritmi, che hanno trasformato la creazione di contenuti falsificati in un processo automatizzato e a volte casuale. Prima, il falso era l'arte del falsario, un gioco di astuzia contro l'esperto in grado di discernere l'originale dalla copia. Adesso, sono gli algoritmi a creare falsità, spesso con una complessità e una raffinatezza tali da sfidare anche l'occhio più esperto. Il risultato è un paesaggio digitale in cui l'autenticità può essere incessantemente imitata, generando nuovi falsi che sfuggono facilmente al controllo umano e aprono la strada a un'epoca di incertezza semiotica su cosa sia reale e cosa non lo sia.

## Volti digitali

La filosofia semiotica del viso contempla il volto umano non solo come una parte del corpo, ma come un canale comunicativo complesso e ricco

di significati. Nell'era dell'intelligenza artificiale, il volto diventa un terreno fertile per la creazione di fake, utilizzando tecnologie come il deepfake per generare immagini che possono essere indistinguibili dalla realtà. Il volto, essendo centrale nella comunicazione e nel riconoscimento sociale, è particolarmente sensibile alle manipolazioni, rendendo i falsi creati tramite AI particolarmente potenti e potenzialmente pericolosi. La semiotica, studiando i segni e i simboli, ci aiuta a decifrare e capire le implicazioni di queste tecnologie nella costruzione della nostra identità e nel nostro modo di interagire e percepire gli altri.

La distinzione tra falso digitale e falso analogico sta nella modalità con cui entrambi simulano la realtà. Mentre il falso analogico si basa su un processo fisico che implica una qualche forma di interazione diretta con la realtà - come la pittura che imita la vista o il canto di un uccello che imita altri suoni - il falso digitale è creato mediante codici binari e può simulare la realtà senza una correlazione fisica diretta.

L'abilità umana di creare rappresentazioni false della realtà è profondamente radicata nell'evoluzione, servendo come strumento per la simulazione mentale di scenari senza il rischio di esperirli realmente. Questa capacità non è esclusiva degli esseri umani; molti animali e piante possiedono forme di mimetismo o di inganno evolutivo per la sopravvivenza, come nel caso delle menure che imitano una varietà di suoni per attirare le prede o evitare i predatori.

Con la tecnologia digitale, queste rappresentazioni possono essere create e manipolate con una precisione e una scala mai viste prima, ampliando così il potenziale della specie umana di ingannare o essere ingannata. Queste tecniche digitali portano l'arte del falso a un nuovo livello di complessità, dove la realtà può essere rielaborata e presentata in modi sempre più sofisticati e

**Figura 5** 

Il test visivo "Which Face is Real?"



difficili da distinguere dall'originale.

Nella specie umana, la capacità di apprezzare il falso come forma di espressione artistica e narrativa, attraverso il linguaggio e altre forme di rappresentazione, ha portato allo sviluppo di un ampio repertorio di opere di finzione che sono valutate per il loro valore estetico e il piacere che forniscono. Il mondo digitale introduce un cambiamento radicale nella nostra relazione con il falso. La materialità del digitale è unica in quanto le sue manifestazioni semiotiche sono completamente programmabili. A differenza dei testi e delle immagini predigitali, le rappresentazioni digitali possono riprodurre perfettamente l'indessicabilità - il legame diretto con l'oggetto che rappresentano - anche quando tale legame è assente. Mentre un dipinto può imitare volti inesistenti ma non può convincerci pienamente della loro esistenza, la fotografia analogica può rendere credibili gli oggetti che rappresenta ma ha limitazioni nella rappresentazione di oggetti inesistenti. La fotografia digitale, invece, supera questi confini: può convincerci dell'esistenza di oggetti che non esistono affatto.

Questa caratteristica del digitale sfida il nostro concetto di realtà e verità. Le rappresentazioni digitali hanno la capacità di creare immagini che possono essere indistinguibili dalla realtà ontologica, al punto che il falso può essere percepito come vero, senza alcuna evidenza visiva del divario tra rappresentazione e realtà. Questa capacità amplifica enormemente il potere del falso nel mondo digitale, con implicazioni profonde per la comprensione della verità, dell'autenticità e della fiducia nel contesto dell'informazione e della comunicazione umane.

La tecnologia digitale e l'applicazione dell'intelligenza artificiale, in particolare tramite *Generative Adversarial Networks* (GAN), hanno rivoluzionato il concetto di falso, portandolo a un livello in cui la valutazione e la discriminazione tra autentico e falso sfuggono sempre più all'analisi umana e richiedono a loro volta sistemi di intelligenza artificiale per essere identificati. Per la prima volta nella storia, agenti non umani sono in grado di produrre falsi che possono sfidare o eludere il discernimento umano.

Inoltre, la capacità di riproduzione e diffusione dei falsi digitali è senza precedenti sia in termini quantitativi che qualitativi. La velocità con cui i falsi possono essere creati e diffusi supera di gran lunga quella delle epoche precedenti, e ciò ha un impatto non solo sulla quantità di falsi in circolazione, ma anche sulla natura stessa dell'arte e dell'autenticità. Il risultato è un ambiente in cui l'autenticità è costantemente messa alla prova da un'ondata incessante di riproduzioni false, con le

implicazioni che ciò comporta per la società, la cultura e la nostra comprensione della realtà. Ad esempio, il sito "Which Face Is Real?" mette in luce questa problematica presentando agli utenti una scelta tra due volti, uno reale e uno generato da un algoritmo, sfidando la capacità di riconoscimento dell'utente. Nel tempo, queste sfide aumenteranno in complessità. Come società, dobbiamo essere pronti a confrontarci con le implicazioni di questa realtà emergente, che richiede una riconsiderazione del nostro rapporto con la verità e la fiducia nelle rappresentazioni digitali.

## Conclusioni

L'intersezione tra l'umanità e la sua proiezione nel digitale attraverso l'IA ha reso la nostra epoca testimone di una profonda metamorfosi nella percezione della singolarità e dell'autenticità. La frontiera tra il reale e il suo doppio artificiale diventa sempre più labile, e questo fenomeno si palesa con forza nel campo delle rappresentazioni digitali, specialmente dei volti umani, che l'intelligenza artificiale è ormai capace di generare con una fedeltà impressionante.

Questo cambiamento di paradigma solleva questioni fondamentali non solo nella semiotica, che esamina la produzione e la ricezione dei segni, ma anche nella filosofia, l'etica e la sociologia del digitale. Il lavoro semiotico e filosofico diventa cruciale per navigare e interpretare la realtà in un contesto in cui la verità è sfuggente e la fiducia nell'autenticità richiede nuovi modelli di validazione.

Come società, siamo chiamati a esplorare nuove forme di alfabetizzazione digitale che ci permettano di discernere il vero dal falso, e a sviluppare sistemi normativi e tecnologici che tutelino l'integrità dell'individuo e la veridicità dell'informazione. Ciò richiede un dialogo aperto e interdisciplinare, che coinvolga tecnologi, semiotici, filosofi, legislatori e cittadinanza, per affrontare le sfide imposte da un'era in cui l'imitazione può essere perfetta e la sostituzione tra umano e artificiale è a portata di algoritmo.

Affrontare queste realtà emergenti richiede una rinnovata attenzione alla questione della singolarità umana: come possiamo preservare e apprezzare ciò che rende unico ogni individuo in un'epoca di replicabilità digitale illimitata? La risposta a questa domanda definirà il nostro futuro collettivo e il posto dell'umanità nell'era digitale.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] M. Leone, A. Santangelo: *Semiotica e intelligenza artificiale*, Roma, Aracne, 2023.